

Vernacolo astratto in Australia *Australia, Abstract Vernacular*

Architettura

Le torri-scultura di Mecanoo a Taiwan *In Taiwan, Mecanoo's Sculpture-towers*

Design

L'ufficio contemporaneo *The Contemporary Office*



Architettura

Scrigno d'oro



Testo [Paolo Lavezzari](#) Foto [Maxime Brouillet](#)

Golden Casket





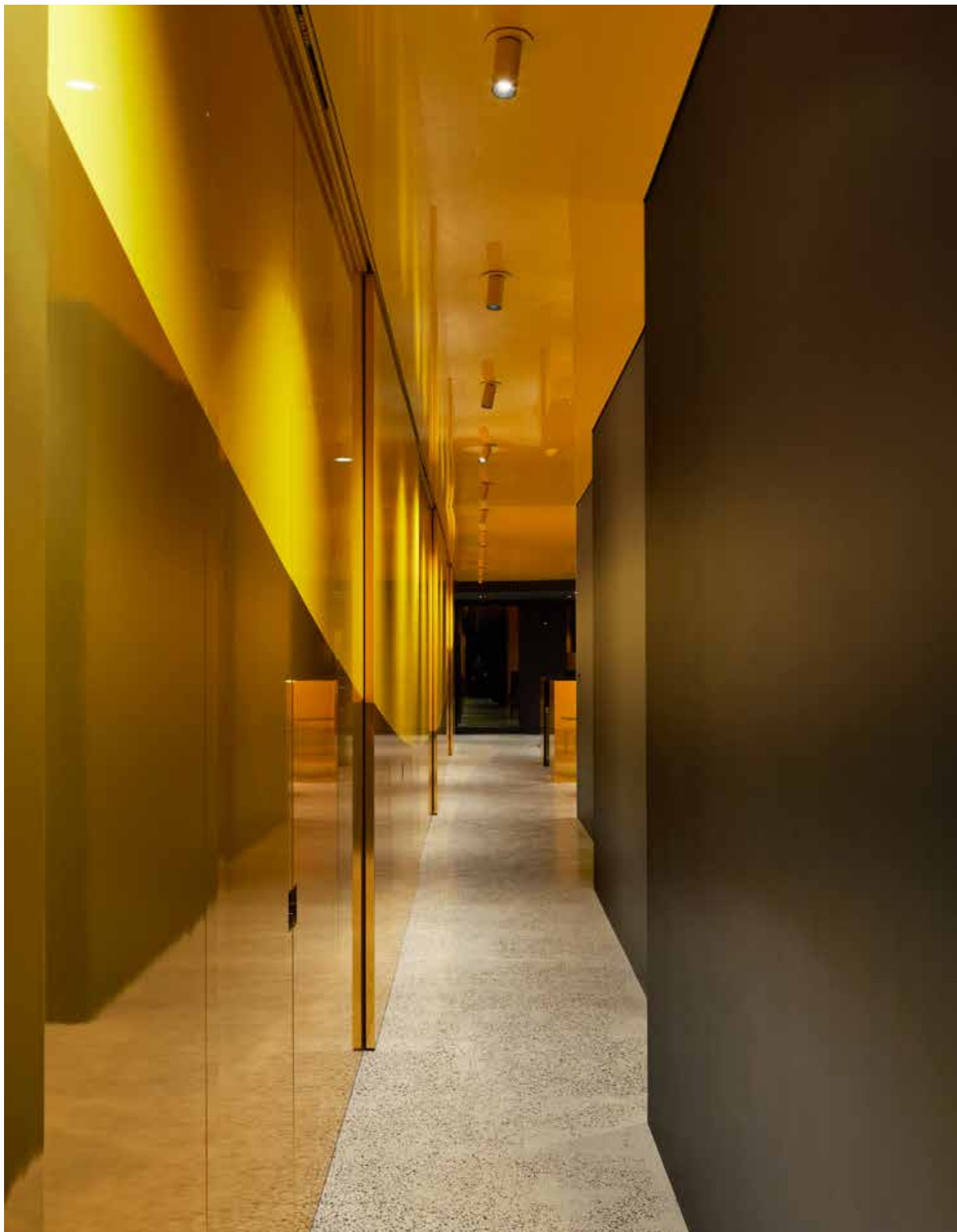
Vinile metallizzato e ottone riproducono la magia del foliage negli interni scintillanti di questa residenza canadese, firmata Jean Verville. Fuori invece è di legno nero, scura e opaca come un'ombra, mimetizzata nei boschi che circondano Montréal

● *Metallized vinyl and brass reproduce the magic of foliage in the glittering interiors of this house in Canada, designed by Jean Verville. On the outside, instead, it is clad in black wood, as dark and opaque as a shadow, allowing it to blend into the woods that surround Montreal*

In alto, i due corpi della villa, disposti a 'L', sono rivestiti di legno dipinto di nero. Nella pagina accanto, l'affaccio della cucina sulla foresta. In apertura, il living. D'accordo con i committenti Jean Verville ha scelto una gamma di colori dall'arancio al giallo. ● *Top, the two blocks of the house, arranged in an L-shape, are clad in black-painted wood. Facing page, the opening of the kitchen onto the forest. At the beginning, the living room. In agreement with the clients, the architect has chosen a range of colours from orange to yellow.*

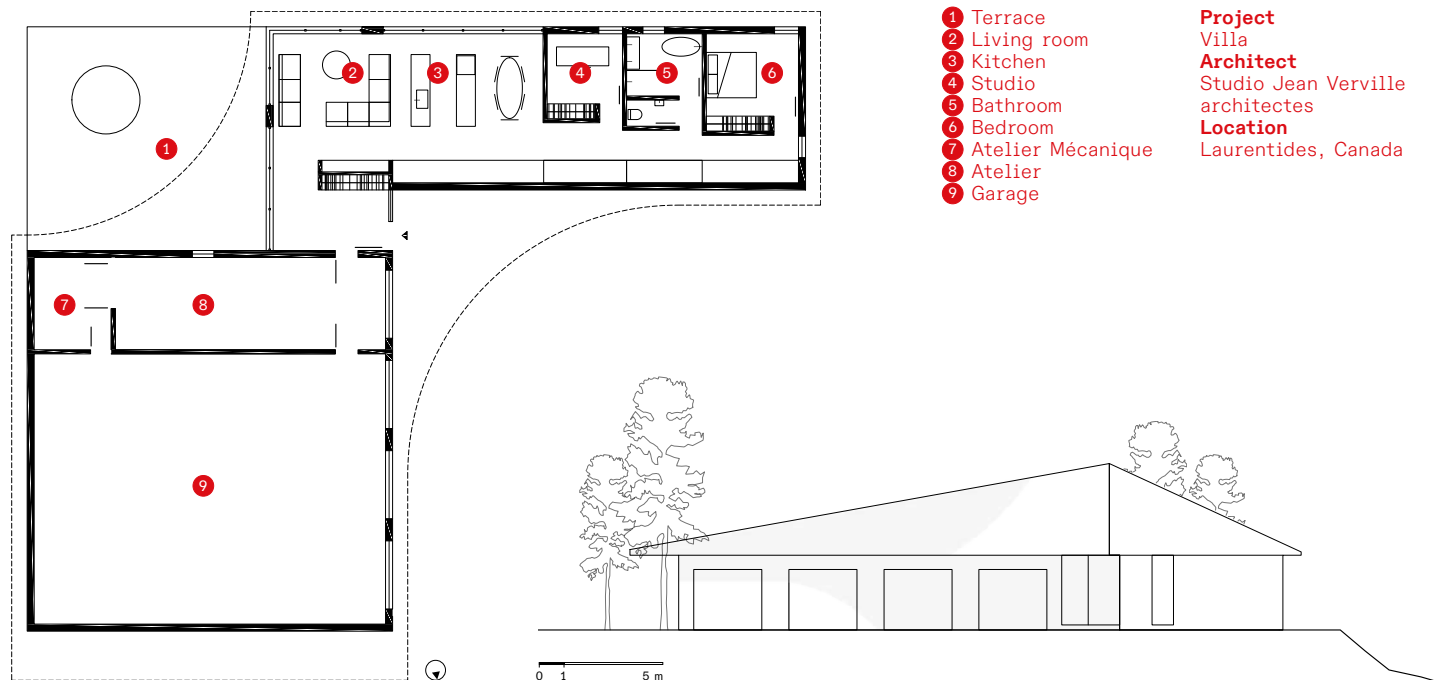
► Di avere una marcia in più Jean Verville lo dimostra da una quindicina d'anni. Con progetti che, pur concentrati nel natio Canada, gli stanno facendo guadagnare un'eco internazionale. L'ultimo è quello di Casa MEV, acronimo che, spiega lui, «tengo segreto per proteggere gli eccentrici committenti». In realtà lo studio parla di 'cabin' ma, a parte la voglia di fuga dalla 'civiltà', che qui si colloca nei North Woods canadesi, non c'entra con l'esperienza narrata da Henry David Thoreau nel suo libro-avventura *Walden ovvero Vita nei boschi*. È piuttosto un motto di spirito, coerente con quella 'gamification' di cui Verville fa uso costante, un più o meno sotterraneo approccio ludico e sdrammatizzante al progetto. Se la coppia di clienti è rimasta 'sedotta', ipse dixit, da come l'architetto presenta le sue realizzazioni (andate sul sito dello studio e capirete), a convincere noi è la conferma dell'abilità con cui bilancia sensazioni e visioni. E anche questa villa vive di contrasti – geometrici, cromatici, di materiali, natura e artificio – da scoprire man mano.

Prendete l'esterno, per il quale Verville torna, come in altre sue case nel verde, a usare il nero, talvolta su lamiera, qui su le-



Sopra, il corridoio su cui si aprono la camera da letto e lo studio. Nella pagina accanto, l'open space con la cucina e l'area pranzo. L'utilizzo di pellicole acriliche, specchi e pannelli d'ottone ha ovviato alla penuria di materie prime dovuta alla pandemia. La cappa è rivestita con un foglio vinilico metallizzato; per il piano del tavolo, l'architetto ha impiegato il granito Black Nordick avanzato dalla realizzazione del top della cucina. ● Above, the corridor onto which open the bedroom and study. Facing page, the open-plan space with the kitchen and dining area. The use of acrylic film, mirrors and brass panels has made up for the shortage of raw materials due to the pandemic. The extractor hood is faced with a sheet of metallized vinyl; for the table, the architect has used the Black Nordick granite left over from the construction of the kitchen worktop.





Sotto, la camera da letto tappezzata con un tessuto verde. Nella pagina accanto: in alto, il bagno rivestito con mattonelle *Margherita* di Nathalie Du Pasquier, Mutina; in basso, un altro scorcio del living con i divani *Sylla* dell'azienda canadese Mobilia. ● Below, the bedroom lined with green fabric. Facing page: top, the bathroom faced with Nathalie Du Pasquier's *Margherita* tiles, Mutina; bottom, another view of the living room with *Sylla* couches from the Canadian firm Mobilia.

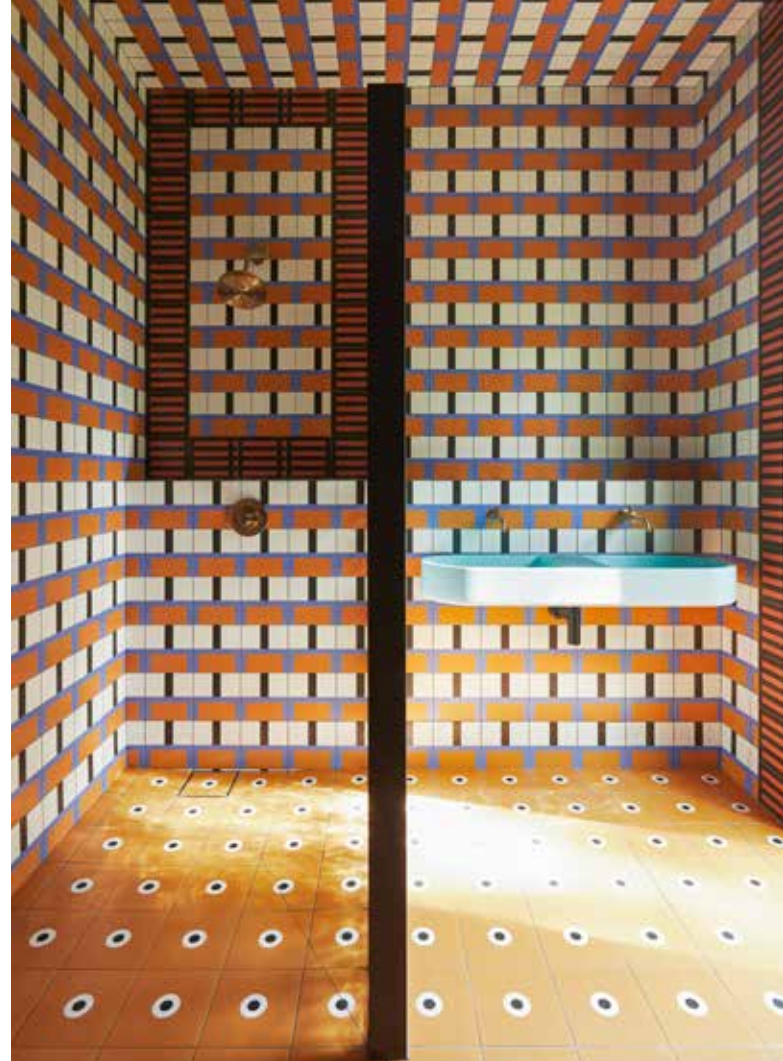


gno grezzo. «È un colore che nobilita i materiali e i dettagli più semplici», spiega, «attenua i contrasti di ombre e luci conferendo al progetto architettonico un aspetto monolitico». Incastonata nel paesaggio la casa è una solida ombra, la cui geometria a L è dovuta ai due corpi – a pianta quadrata uno, rettangolare l'altro – resa però organica dalla curvatura di due lati, mentre il tetto che scende sfalsato sull'ingresso e sulla terrazza crea nuove sfumature. Tanto è scura e articolata fuori, tanto, una volta dentro, la 'cabin' è lineare e scintillante. «Ho usato pannelli d'ottone, rivestimenti di vinile metallizzato, granito nero, vetro», spiega Verville parlando della zona giorno, che ospita anche uno studio (ma la tappezzeria della camera da letto è in un riposante verde scuro). «I soffitti sono di plastica tesa, il tocco fondamentale lo dà il sole!», aggiunge ridendo. È il dialogo tra artificio e natura che prosegue, è quest'ultima a tracciare le planimetrie. Sul luminoso lato sud gli ambienti offrono infatti una vista costante sul paesaggio e sul vicino torrente. Mentre più in ombra, a nord, sono nascosti i locali di servizio, chiusi nel grande cubo: un enorme garage, un atelier e un'officina definita *mécanique*.

Se, come dichiara, l'obiettivo era «ospitare la vita quotidiana dei proprietari con un'energia estrosa», Verville l'ha centrato. A ispirarlo, dice, è stata la vitalità antidogmatica anni Ottanta di Memphis, con quel suo libero associare geometrie e colori. Del resto, i committenti ne sono entusiasti cultori, e non pare casuale che per il bagno abbiano scelto le recenti mattonelle *Margherita* di Nathalie Du Pasquier per Mutina. Chissà se qualcuno, davanti a tanto splendore, si rammenterà di altri interni, parimenti caleidoscopici e con specchi moltiplicatori, firmati da Nanda Vigo nei primissimi anni Settanta.

● *Jean Verville has been showing that he has something extra for around fifteen years now. With projects that, although concentrated in his native Canada, are earning him an international reputation. The latest is the MEV Cabin, an acronym that, he explains, "I'm keeping secret to protect my eccentric clients." While the studio calls it a 'cabin', apart from the desire to flee from 'civilization,' what is located here in the North Woods of Canada has nothing to do with the adventure related by Henry David Thoreau in his book Walden; or, Life in the Woods. Rather it is a witticism, consistent with the idea of 'gamification', to which Verville constantly resorts and which he shares with the clients, a more or less covertly playful and light-hearted approach to design. If the pair of clients was 'seduced', as the architect claims, by the way he presents his works (go to the studio's website and you will understand), what convinces us is the confirmation of the skill – by now his trademark – with which he balances sensations and visions. And the house that we are presenting here relies on contrasts – geometric, chromatic, of materials, between nature and artifice – that are only gradually revealed.*

Take the exterior, for which Verville has returned, as in his other houses set amidst greenery, to the use of black: sometimes painted on sheet metal, here it is on raw wood. "It's a colour that ennobles material and the simplest details," he explains. "It attenuates the contrasts of light and shade, bestowing a monolithic look on the architectural design." Embedded in the landscape, the house is a solid shadow, whose L-shaped geometry is due to the two blocks (one with a square plan, the other rectangular), but is given an organic appearance by the curvature of two sides, while the roof that descends in a staggered plane over the entrance and the terrace creates new nuances. Black and complex on the outside, on the inside the 'cabin' is linear and glittering. "I've used brass panels, facings of metallized vinyl, black granite and glass," Verville explains, speaking of the living area, which also houses a study (but the walls of the bedroom are a restful dark green). "I also worked with stretch ceilings, but the fundamental touch is given by the sun!" he adds with a laugh. It is the dialogue





Sopra, la zona giorno è completamente vetrata per favorire l'osmosi con la foresta. Nella pagina accanto, la villa vista dal drone.
 ● Above, the living area has glass walls to favour an osmosis with the forest. Facing page, the villa as seen from the drone.

between artifice and nature that continues, and it is the latter that traces the plans. On the well-lit south-facing side the rooms offer in fact a constant view of the landscape and the nearby stream. While the service rooms are more in shadow, hidden away to the north and enclosed in the large cube: an enormous garage, a studio and a workshop called the mécanique.

If, as he claims, the objective was "to host the daily lives of the owners with a whimsical energy," Verville has achieved his aim. The inspiration came, he says, from the rebellious vitality of Memphis in the 1980s, with its free association of geometries and colours. Besides, the clients have a passion for the Italian art and

design of that period, and it seems no coincidence that for the bathroom they have chosen Nathalie Du Pasquier's Margherita tiles for Mutina. Who knows whether anyone, faced with so much splendour, will be reminded of other, equally kaleidoscopic interiors with multiplying mirrors designed by Nanda Vigo at the beginning of the 1970s. ■

© ALL RIGHTS RESERVED

